

C. Semeraro
J. Schepens
R. Dereymaeker
E. Rosanna
F. Maraccani
E. Anzani
F. Dominguez
J. Aubry
F. Desramaut
R. Alberdi
G. Stickler
A. Jimenez Ortis
L. Dalcerci
C. Rivera
C. Barberi
P. Fabrini
A. Kothgasser

INVECCHIAMENTO E VITA SALESIANA IN EUROPA

A cura di Cosimo Semeraro

COLLANA

COLLOQUI 15

NUOVA SERIE 4

EDITRICE ELLE DI CI

LEUMANN (TORINO)

Collana «COLLOQUI»

1. F. DESRAMAUT (a cura), *La vita di preghiera del religioso salesiano*
2. F. DESRAMAUT (a cura), *La missione dei salesiani nella Chiesa*
3. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *Il servizio salesiano ai giovani*
4. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *La comunità salesiana*
5. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *La Famiglia Salesiana*
6. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *Il Cooperatore nella società contemporanea*
7. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *L'impegno della Famiglia salesiana per la giustizia*
8. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *La comunicazione e la Famiglia Salesiana*
9. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *La Famiglia Salesiana di fronte alle attese dei giovani*
10. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *La vocazione salesiana*
11. F. DESRAMAUT - M. MIDALI (a cura), *La direzione spirituale*
12. C. SEMERARO (a cura), *Disoccupazione giovanile in Europa. Problemi educativi e tentativi di soluzione*
13. C. SEMERARO (a cura), *La religiosità popolare a misura dei giovani*
14. C. SEMERARO (a cura), *La festa nell'esperienza giovanile del mondo salesiano*
15. C. SEMERARO (a cura), *Invecchiamento e vita salesiana in Europa. Dati, prospettive, soluzioni*

C. SEMERARO - J. SCHEPENS - R. DEREYMAEKER - E. ROSANNA
G. STICKLER - F. MARACCANI - E. ANZANI - F. DOMINGUEZ
J. AUBRY - F. DESRAMAUT - R. ALBERDI - C. RIVERA
A. JIMENEZ ORTIS - L. DALCERRI - C. BARBERI - P. FABRINI
A. KOTHGASSER

INVECCHIAMENTO E VITA SALESIANA IN EUROPA

Dati - prospettive - soluzioni

a cura di Cosimo Semeraro

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)
1990

L'INVECCHIAMENTO DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI IN EUROPA

Enrica ROSANNA

Come è stato documentato nella relazione che mi ha preceduto, l'Europa invecchia, anzi, per gli anni futuri, si prevede un invecchiamento sempre più generalizzato della popolazione che porrà gravi problemi di tipo quantitativo e qualitativo.¹

L'invecchiamento di una popolazione, infatti, non è un problema solo di età, anche se il fattore «età» ha la sua rilevanza, ma è un fenomeno complesso e diversificato in sé e in rapporto ad altri fenomeni. Si pensi, per esempio, all'aumento in assoluto degli ultra sessantenni e degli ultra ottantenni e alle problematiche economiche, politiche e sociali che esso comporta, all'aumento dell'indice di vecchiaia (rapporto con la popolazione infantile) e dell'indice di dipendenza (rapporto con la popolazione adulta).

L'invecchiamento della popolazione è poi strettamente legato all'invecchiamento delle strutture, dei modi di rapportarsi, di agire, di programmare, di vivere, rimette cioè in questione singoli e istituzioni, programmazioni pubbliche e private, strutture politiche e sociali. Rimette in questione, quindi, anche la vita religiosa, e non solo al suo interno (invecchiamento del personale, defezioni, scarsità di vocazioni), ma nei suoi rapporti con la società in cui si inserisce (missione, opere, attività), e per questo merita un'attenta considerazione.

Ma come affrontare questo studio?

Attualmente non si dispone di statistiche generali sull'invecchiamento della vita religiosa in Europa, e per questo, nella presente comunicazione, mi limiterò ad aprire delle piste di riflessione sullo «stato di fatto» — a partire da alcuni casi emblematici di invecchiamento — sulle problematiche che esso comporta e sulle prospettive che presenta,

¹ Cf *Assemblea mondiale sull'invecchiamento. Vienna, 26 luglio - 6 agosto 1982. Documentazione*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato 1982.

con l'intento di offrire dei criteri per l'avvio di uno studio più approfondito e sistematico.

Questo premesso, mi sembra importante partire da una precisazione di concetti, e di conseguenza dell'ottica con cui affronterò il problema.

L'*optimum* sarebbe utilizzare il termine «condizione anziana», che è oggi quello più ricorrente negli studi sociologici sull'invecchiamento, nell'accezione con cui viene usato dal Burgalassi nelle sue pubblicazioni.

«Gli anziani — egli dice — sono una *condizione* non un'età; parlare dunque di «terza» o «quarta» età introduce una visione anagrafica del problema che è di per sé negativa, perché non abbiamo solo l'anziano ma l'individuo che, spesso, è *costretto ad essere anziano*, anche da normative che si propongono di proteggerlo. Se è una «condizione» vuol dire che essa è spesso imposta culturalmente ed economicamente, e che per toglierla occorrono provvedimenti economici e culturali insieme. La realtà quotidiana ci dice che non abbiamo il vecchio o l'anziano ma tanti tipi di vecchiaia e tanti bisogni individualizzati quanti sono i portatori di quelle condizioni che noi chiamiamo «anziane»: l'età, la salute, il reddito, la cultura, ecc.».²

In un approccio sulla situazione del problema «anziani» nella vita religiosa non è però possibile oggi utilizzare il termine «condizione anziana», proprio perché i pochi studi finora realizzati sono tutti prevalentemente centrati sulla variabile «età», per questo, nel mio discorso utilizzerò piuttosto i termini «vecchiaia» e «invecchiamento», con la connotazione ad essi data dalla Boileau, in riferimento alla problematica riguardante le persone.

Essa afferma che l'invecchiamento è il processo per cui gli individui si trasformano con il passare del tempo, un processo complesso che è funzione dell'integrazione complessa di forze biologiche, psicologiche e ambientali. Parla quindi di:

— *vecchiaia biologica*, o posizione di un individuo in rapporto alla durata potenziale della vita e ai processi che la limitano e la condizionano, che è correlata molto strettamente, ma non è identica, all'età cronologica;

² S. BURGALASSI, *L'anziano uno come gli altri*, in *Vita e pensiero* 68 (1986) 825. Per un'analisi dettagliata della problematica cf. Id., *L'anziano: come, perché. Considerazioni sociologiche sulla condizione anziana*, Ed. Giardini, Pisa 1985.

— *vecchiaia psicologica*, o posizione di un individuo dentro una determinata società in riferimento alle sue capacità adattive, che è correlata all'età biologica e cronologica, ma che non è determinata interamente da esse;

— *vecchiaia sociale*, o posizione di un individuo in riferimento alle norme e ai ruoli del suo gruppo o della sua società, che è correlata all'età biologica, cronologica e psicologica, ma non è completamente definita da esse, in quanto connessa al sistema di valori e alla stratificazione sociale per età di ogni particolare cultura o subcultura sociale.³

Utilizzando questi termini limiterò quindi la mia analisi all'ambito personale, escludendo ogni riflessione sulle strutture (anche se non sottovaluto l'importanza di uno studio anche in questo senso), e tenterò di allargare l'ambito della riflessione sull'invecchiamento oltre i confini dell'età, in modo da offrire qualche criterio per operare confronti tra la condizione anziana e altre condizioni sociali (per es. quella giovanile), per non settorializzare i problemi dell'anziano come se fossero avulsi da tutte le altre problematiche sociali, per favorire la percezione di una articolazione interna della condizione anziana.

Dopo queste precisazioni, per procedere nell'analisi, mi sembra fecondo imboccare la strada del rilievo di situazione in prospettiva di una riflessione sull'invecchiamento e sulle sfide che esso pone alla vita religiosa.

1. Statistiche riguardanti i religiosi in Europa per una riflessione sull'invecchiamento

Una sintetica e precisa carrellata sulla situazione della vita religiosa in Europa venne presentata due anni fa all'Assemblea generale dell'UCESM (Madrid, novembre 1987) dal Presidente p. Pier Giordano Cabra.⁴ Tra l'altro, p. Cabra fece osservare che la geografia della vita religiosa nell'Europa occidentale è destinata a mutare sensibilmente nei prossimi 20 anni, per cause diverse, tra cui: la diminuzione del numero di religiosi/e di voti perpetui, il moderato incremento dei professi e dei novizi, l'invecchiamento del personale.

³ Cf A.M. BOILEAU, *Vecchiaia*, in F. DEMARCHI - A. ELLENA - B. CATTARINUSI, *Nuovo dizionario di sociologia*, Ed. Paoline, Roma 1987, 2313-2324.

⁴ P.G. CABRA, *Religiosi in Europa. Situazione e problemi*, in *Rogate ergo* 51 (1988) 2, 49-52.

Vediamo di illustrare queste affermazioni di carattere generale con alcune tabelle tratte dall'*Annuario statistico della Chiesa*.

Tab. 1 - Evoluzione dal 1971 al 1984 dei candidati al sacerdozio per il clero religioso. (*)

Anni	Valori assoluti		Indici di base 1971 = 100	
	EUROPA	MONDO	EUROPA	MONDO
1971	9945	22888	100,0	100,0
1972	9512	21257	95,6	92,9
1973	8240	22583	82,9	98,7
1974	8559	21490	86,1	93,9
1975	8223	21095	82,7	92,2
1976	7725	21450	77,7	93,7
1977	7304	21591	73,4	94,3
1978	7231	21692	72,7	94,8
1979	7094	21777	71,3	95,1
1980	7228	21899	72,7	95,7
1981	7132	21984	71,7	96,1
1982	8027	23621	80,7	103,2
1983	8186	25025	82,3	109,3
1984	8880	26465	89,3	115,6

(*) Tabelle desunte dall'*Annuario statistico della Chiesa* e dalla «Banca dati» della rivista *Rogate ergo*.

Tab. 2 - Evoluzione dal 1971 al 1984 dei sacerdoti di Istituti di Diritto Pontificio o Diocesano.

Anni	Valori assoluti		Indici di base 1971 = 100	
	EUROPA	MONDO	EUROPA	MONDO
1971	71568	149692	100,0	100,0
1972	69431	148798	97,0	99,4
1973	70823	148348	99,0	99,1
1974	71008	146887	99,2	98,1
1975	70046	145452	97,9	97,2
1976	69441	144595	97,0	96,6
1977	69401	143836	97,0	96,1
1978	75631	157878	105,7	105,5
1979	76699	157733	107,2	105,4
1980	74411	156191	104,0	104,3
1981	73393	155170	102,6	103,7
1982	74297	154148	103,8	103,0
1983	73535	152537	102,7	101,9
1984	72854	151870	101,8	101,5

Tab. 3 - Evoluzione dal 1971 al 1984 dei religiosi non sacerdoti professi con voti temporanei e perpetui.

<i>Anni</i>	<i>Valori assoluti</i>		<i>Indici di base 1971 = 100</i>	
	<i>EUROPA</i>	<i>MONDO</i>	<i>EUROPA</i>	<i>MONDO</i>
1971	39141	78350	100,0	100,0
1972	38459	76868	98,3	98,1
1973	35780	73802	91,4	94,2
1974	33995	70587	86,9	90,1
1975	34999	70388	89,4	89,8
1976	33903	69300	86,6	88,4
1977	33210	68426	84,8	87,3
1978	36347	74792	92,9	95,5
1979	35745	73981	91,3	94,3
1980	35445	73090	90,6	93,3
1981	34051	70621	87,0	90,1
1982	33628	68994	85,9	88,1
1983	32282	67081	82,5	85,6
1984	31530	66187	80,6	84,6

Le prime due tabelle (tab. 1 e tab. 2) inducono a fare una riflessione su aspetti importanti dell'andamento della vita religiosa nel mondo e sul rapporto tra la situazione europea e quella mondiale.

Nella tab. 1 si evidenzia una situazione di calo relativo dei candidati al sacerdozio per il clero religioso in Europa rispetto al mondo (nel 1984 si ha un indice di 89,3 per l'Europa e un indice di 115,6 per il mondo) e uno slittamento in avanti nel tempo, per l'Europa, degli indici più bassi (gli anni 1978/81 rispetto agli anni 1974/77).

Nella seconda tabella, le due situazioni sono pressoché identiche e fanno vedere che, dopo un periodo di ripresa, seguito alla grande crisi, è ricominciata la discesa. Nelle statistiche del 1988 (tab. 11) il numero dei sacerdoti religiosi scende ulteriormente e si arriva a quota 63.726.

Nella tab. 3 si evidenzia invece la lenta discesa, anche se non lineare, della consistenza dei religiosi non sacerdoti, con uno scarto per l'Europa di circa 20 punti rispetto alla situazione mondiale, che equivale alla diminuzione di circa 12.000 unità.

Un dato che può completare quelli fin qui messi in evidenza e dare motivo di riflessione è quello riguardante l'evoluzione delle parrocchie e quasi-parrocchie affidate a religiosi, riportato nella tab. 4.

Tab. 4 - Evoluzione dal 1971 al 1984 delle parrocchie e quasi-parrocchie con parroco residente rette da sacerdoti-religiosi.

Anni	Valori assoluti		Indici di base 1971 = 100	
	EUROPA	MONDO	EUROPA	MONDO
1971	6582	21330	100,0	100,0
1972	6719	21953	102,1	102,9
1973	6874	23624	104,4	110,8
1974	7249	23801	110,1	111,6
1975	6326	23850	111,3	111,8
1976	7682	24247	116,7	113,7
1977	8042	24821	122,2	116,4
1978	8110	25128	123,2	117,8
1979	8302	25783	126,1	120,9
1980	8428	26127	128,0	122,5
1981	8567	26243	130,2	123,0
1982	8610	26360	130,6	123,6
1983	8815	26419	133,9	123,9
1984	8804	26499	133,8	124,2

La linea evolutiva, sia nel mondo come in Europa, è decisamente ascendente e sembra essere in contrasto con l'indice discendente di cui sopra. Indubbiamente questa situazione pone interrogativi e problemi, anche alla luce del progressivo invecchiamento dei religiosi, che vale la pena, almeno, di enunciare.

Questo aumento è il segno di un maggior inserimento della vita religiosa nella Chiesa locale? Oppure è il segno di una scelta di supplenza in mancanza di clero diocesano? È il segno dell'aggrapparsi a una struttura consolidata e dalle linee programmatiche tracciate? Oppure è la scelta di una pastorale di comunione con tutte le forze presenti nel territorio?

Altre interessanti riflessioni di carattere generale possono essere fatte sulla situazione delle religiose.

Osserviamo innanzitutto, nella seguente tabella, la linea evolutiva riguardante le religiose professe (tab. 5).

Tab. 5 - Evoluzione dal 1971 al 1984 delle religiose professe.

Anni	Valori assoluti		Indici di base 1971 = 100	
	EUROPA	MONDO	EUROPA	MONDO
1971	575118	1014971	100,0	100,0
1972	563437	1001481	98,0	98,7
1973	552721	987958	96,1	97,3
1974	551752	982627	95,9	96,8
1975	546557	968526	95,0	94,4
1976	537046	956734	93,4	94,3
1977	528770	946398	91,9	93,2
1978	546029	984782	94,9	97,0
1979	536802	974682	93,3	96,0
1980	527707	960991	91,8	94,7
1981	519773	952043	90,4	93,8
1982	511967	941031	89,0	92,7
1983	507975	935221	88,3	92,1
1984	500961	926335	87,1	91,3

In Europa, tra il 1971 e il 1984 c'è uno scarto di indice 8,7 punti, pari a una diminuzione di 88.636 religiose. Purtroppo, non è possibile fare un confronto con i dati del 1987 (tab. 9) poiché nella tabella non sono riportati i dati di tutte le Nazioni europee e mancano i dati delle Congregazioni di diritto diocesano.

I dati parziali, riguardanti le singole nazioni, ricavati da altri studi che qui non riporto, ci fanno pensare che la fase discendente sia ancora in atto, anche se l'intensità della crisi è di certo inferiore rispetto al passato.

Indubbiamente le Congregazioni femminili risentono fortemente delle difficoltà derivanti dalle mutate condizioni della donna e probabilmente «non si avrà una buona ripresa di vocazioni femminili di speciale consacrazione finché non ci sarà piena chiarezza di identità della donna e non sarà superato lo stato di emarginazione in cui spesso la donna vive e opera sia a livello sociale come a livello ecclesiale». ⁵

A proposito di crisi, sia riguardo alle religiose sia riguardo ai membri di ordini e istituti clericali e/o laicali, si possono trarre ulteriori delucidazioni dall'analisi delle tab. 6,7,8, qui allegate. Vorrei solo far no-

⁵ Risposta dell'USMI (Unione superiore maggiori d'Italia) al questionario inviato dall'UCESM (Unione Conferenze europee superiori maggiori), riportato in C. QUARANTA, *L'Europa delle vocazioni religiose*, in *Rogate ergo* 48 (1985) 12, 40.

Tab. 7 - Defezioni negli Istituti femminili di vita attiva (anno 1987).

ANNO DOMINI 1987	DEFEZIONI: «ISTITUTI FEMMINILI DI VITA ATTIVA»													TO- TA- LI								
	AETAS					PROFESSIO				CAUSAE									PROVISIO			
	0	1	2	3	4	0	1	2	3	1	2	3	4		5	6	7	8	9	S	X	D
Austria	1	—	—	—	3	1	—	—	3	—	—	1	—	3	—	—	—	—	3	1	—	4
Belgio	1	—	—	—	8	1	—	1	7	1	—	—	—	7	—	—	—	1	8	1	—	9
Francia	19	—	—	1	73	—	—	—	—	1	1	37	1	48	1	—	—	4	56	34	3	93
Germania Occ.	—	—	—	4	16	—	2	21	16	2	1	2	—	12	—	1	—	2	19	1	—	20
Germania Or.	—	—	—	—	2	—	—	1	1	—	—	—	—	2	—	—	—	—	2	—	—	2
Inghilterra	4	—	1	7	18	4	—	7	19	1	2	5	2	19	—	—	—	1	26	4	—	30
Irlanda	3	—	1	3	16	2	3	1	17	3	1	2	2	14	—	1	—	—	21	2	—	23
Italia	20	—	—	19	109	18	3	16	111	9	2	44	4	79	—	1	—	9	112	31	5	148
Jugoslavia	1	—	2	10	3	—	3	10	3	1	—	2	1	10	—	1	—	1	14	1	1	16
Lussemburgo	—	—	—	—	2	1	—	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
Malta	—	—	—	—	2	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	2
Paesi Bassi	—	—	—	—	12	—	—	1	11	—	3	—	1	6	—	2	—	—	12	—	—	12
Polonia	—	—	1	2	—	—	2	1	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—	3	—	—	3
Portogallo	2	—	—	3	20	2	—	4	19	—	—	9	1	15	—	—	—	—	18	6	1	25
Spagna	2	—	—	—	2	2	—	—	2	18	6	125	3	97	1	4	—	7	135	126	—	261
Svizzera	2	—	—	—	2	2	—	—	2	—	—	—	1	3	—	—	—	—	4	—	—	4

Tab. 8 - Defezioni negli Istituti laicali (anno 1987).

ANNO DOMINI 1987	DEFEZIONI: «ISTITUTI LAICALI»																			TO TA LI			
	AETAS					PROFESSIO				CAUSAE											PROVISIO		
	0	1	2	3	4	0	1	2	3	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		S	X	D
Austria	—	—	—	—	3	—	—	—	3	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	3	—	—	3
Cecoslovac.	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Francia	—	—	—	1	5	—	1	—	5	1	—	—	1	4	—	—	—	—	—	6	—	—	6
Inghilterra	×	—	—	—	§	—	×	—	§	—	—	—	1	3	—	—	1	—	—	5	—	—	5
Irlanda	—	—	1	2	12	—	1	—	14	2	—	1	6	4	—	—	2	—	—	15	—	—	15
Italia	—	—	1	4	—	—	2	3	—	—	—	—	2	3	—	—	—	—	—	5	—	—	5
Paesi Bassi	—	—	—	—	5	—	—	—	5	—	—	—	2	3	—	—	—	—	—	5	—	—	5
Portogallo	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Spagna	—	—	9	15	5	—	7	13	9	2	1	1	6	18	—	—	—	—	—	1	—	—	29
Tot. Europa	1	—	11	23	35	—	12	18	40	5	1	3	20	37	—	—	3	—	1	70	—	—	70

Spiegazione dei segni

AETAS (Anni di età)

0 senza indicazione

1 fino a 25 anni

2 da 26 a 30 anni

3 da 31 a 40 anni

4 oltre 40 anni

PROFESSIO (Anni Pr. Perp.)

0 senza indicazione

1 fino a 5 anni

2 fino a 10 anni

3 oltre 10 anni

CAUSAE (Motivi)

1 mancanza o perdita vocazionale

2 incapacità psichica per la vita religiosa

3 salute fisica; aiutare la famiglia

4 castità; celibato

5 difficoltà vita comunitaria; voti in genere

6 crisi ideologica: perdita della fede

7 crisi strutturale; strutture

8 diventare sacerdote

10 altro: apostolato, vita contemplativa

PROVISIO (Provviste)

S Dispensa dei voti perpetui

X Esclaustrazione; assenza

D Dimissione

tare il concentrarsi delle defezioni nelle fasce di età oltre i 40 anni, per cause dovute soprattutto alla vita comunitaria e ai voti in genere.

Per concludere su questa panoramica di carattere generale, presento tre tabelle interessanti (tab. 9, 10, 11). La prima riguarda una statistica delle religiose di vita attiva nel 1987, la seconda si riferisce alla situazione dei religiosi di Istituti clericali di diritto pontificio, sempre nel 1987, la terza presenta la situazione vocazionale in Europa.

Ovviamente, i confronti tra le tre tabelle non sono possibili, date le modalità con cui sono stati raccolti i dati, si possono tuttavia fare interessanti constatazioni, paese per paese, in prospettiva di una riflessione sull'invecchiamento della popolazione.

Tab. 9 - Statistica delle Religiose di vita attiva di Diritto Pontificio in Europa (anno 1987).

<i>Religiose di vita attiva di diritto pont.</i>	<i>Congregazioni femminili</i>			<i>Religiosi laicali</i>		
	<i>Professe</i>	<i>Novizie</i>	<i>Totale</i>	<i>Novizi</i>	<i>Professi</i>	<i>Totale</i>
Austria	6942	53	6995	1	74	75
Belgio	7850	34	7884	7	1355	1362
Francia	51637	214	51851	11	3129	3140
Germ. occ.	31481	196	31677	17	315	332
Gran Bret.	11088	1000	11188	4	442	446
Irlanda	10463	104	10567	18	1258	1276
Italia	117740	1091	118831	8	998	1006
Vaticano	56	—	56	—	—	—
Jugoslavia	5869	96	5965	1	2	3
Malta	1116	17	1133	4	27	31
Paesi Bassi	12602	22	12624	3	1295	1298
Polonia	6095	97	6192	3	65	68
Spagna	57598	734	58332	101	3137	3238
Svizzera	6027	24	6051	—	112	112

Tab. 10 - Statistica dei Religiosi di Istituti clericali di Diritto Pontificio in Europa (anno 1987).

<i>Religiosi di ist. clericali diritto pont.</i>	<i>Sacerd. e diaconi</i>	<i>Seminaristi</i>		<i>Coadiutori</i>		<i>Totale</i>
		<i>Novizi</i>	<i>Professi</i>	<i>Novizi</i>	<i>Professi</i>	
Austria	2619	87	270	15	539	3530
Belgio	4138	54	176	17	598	4983
Francia	7525	111	345	54	1754	9787
Germ. occ.	5789	175	534	48	1798	8344
Gran Bret.	2511	65	257	8	419	3260
Irlanda	2432	109	400	7	506	3454
Italia	21743	550	2153	92	4559	29097
Vaticano	9	—	—	—	21	30
Jugoslavia	1539	102	308	3	214	2166
Malta	467	18	43	6	84	618
Paesi Bassi	3405	14	50	8	900	4377
Polonia	4871	845	3027	180	1260	10183
Portogallo	1037	51	157	23	575	1843
Spagna	10309	412	1647	103	3475	14946
Svizzera	1686	23	78	5	596	2388

Tab. 11 - Statistiche sulla situazione vocazionale in Europa (aggiornamento al mese di giugno 1988).

	<i>Abitanti</i>	<i>Sacerdoti Diocesani</i>	<i>Sacerdoti Religiosi</i>	<i>Totale</i>	<i>Nuove ordinazioni</i>	<i>Sacerdoti defunti</i>	<i>Seminaristi di ginnasio</i>	<i>Seminaristi di filosofia</i>	<i>Seminaristi di teologia</i>	<i>Alunni a Roma</i>
EUROPA										
1. Austria	7.623.302	3.074	2.092	5.166	26	72	1.349	93	294	7
2. Belgio	9.807.472	6.961	4.232	11.193	30	180	194	117	168	3
3. Francia	54.526.567	27.826	6.228	34.054	111	668	567	601	822	66
4. Germania	78.244.440	17.222	4.994	22.216	244	430	2.207	949	1.926	56
5. Gran Bretagna	52.542.811	5.108	2.289	7.397	75	107	153	246	379	93
6. Irlanda	5.074.174	3.753	1.952	5.705	70	66	1.518	249	339	36
7. Italia	60.706.632	37.383	19.801	57.184	453	702	4.869	1.090	1.932	435
8. Jugoslavia	23.649.426	2.865	1.313	4.178	64	42	259	131	351	16
9. Lussemburgo	365.900	294	85	379	4	13	0	4	14	3
10. Malta	340.228	574	418	992	5	11	340	32	28	0
11. Monaco	27.000	18	14	32	1	0	0	3	2	1
12. Olanda	14.601.718	2.222	3.097	5.319	19	85	0	41	89	5
13. Polonia	36.749.090	17.780	4.393	22.173	722	251	99	2.054	3.323	25
14. Portogallo	10.832.550	3.581	1.111	4.692	39	71	1.601	215	232	12
15. Spagna	38.900.118	20.876	9.887	30.763	239	357	4.527	747	1.208	57
16. Svizzera	6.412.982	2.456	1.607	4.063	19	58	4	37	187	15
17. Ungheria	10.101.281	2.629	213	2.842	26	108	77	156	103	5
Totale	410.505.691	154.622	63.726	218.348	2.147	3.221	17.764	6.765	11.392	835

È in questo quadro situazionale, dunque, in cui le ombre risaltano più delle luci (anche se questa affermazione è ovviamente legata soltanto alle statistiche presentate), che si inserisce il problema dell'invecchiamento del personale con tutte le conseguenze ad esso connesse.

Come si è detto sopra, non si dispone di molte statistiche in proposito, tuttavia i pochi dati a disposizione sono emblematici dell'andamento del fenomeno.

Presento innanzitutto una tabella sulla situazione delle religiose in Spagna, in cui si vede chiaramente che il 68,1% delle religiose supera i 50 anni di età mentre l'età media si aggira intorno ai 57-58 anni. La tabella è del 1984 e, di conseguenza, si può supporre che l'età media si sia ulteriormente elevata.

Tab. 12 - Età delle religiose in Spagna (1984) (*).

<i>Gruppi di età</i>	<i>%</i>
Fino a 29 anni	2,1
da 30 a 39 anni	8,8
da 40 a 49 anni	21,0
da 50 a 59 anni	27,1
da 60 a 69 anni	19,2
da 70 a 79 anni	14,0
80 e oltre	7,8

(*) La tabella è stata ripresa dalla rivista *Vida religiosa* 61 (1986) 245.

Altrettanto significativa è la tabella riguardante l'invecchiamento delle religiose in Francia nell'arco di tempo 1969-1986, in quanto fa vedere una situazione di invecchiamento progressivo. Nel 1986, su circa 70.000 religiose, il 57% ha superato i 65 anni di età.

Tab. 13 - Invecchiamento delle religiose in Francia.

<i>Anno</i>	<i>-65 anni %</i>	<i>+65 anni %</i>
1969	70	30
1973	64	36
1975	58	42
1979	52	48
1980	49	51
1983	47	53
1985	45	55
1986	43	57

Nella Compagnia di Gesù, l'andamento delle età (contando i sacerdoti e i religiosi in formazione), negli anni 1968-1977, è stato il seguente (cf tab. 14).

Tab. 14 - Andamento delle età nella Compagnia di Gesù (1968-1977) (*).

<i>Età</i>	<i>1968 %</i>	<i>1977 %</i>
16-31 anni	26,07	13,99
32-46 anni	31,93	25,30
47-61 anni	26,40	32,38
62-76 anni	12,85	23,83
oltre 76 anni	2,75	4,50

(*) Dati riportati in SCHASCHING J., *Aspetti sociologici della terza età*, in *Aa.Vv., La terza età nella vita religiosa*, Centrum Ignatianum Spiritualitatis, Roma 1979, 13.

La tabella presentata mostra che negli ultimi dieci anni il maggior aumento lo hanno segnato gli anziani fra i 62 e i 75 anni (10,98%).

Lo Schasching riporta anche i dati riguardanti una Provincia di media grandezza, che sono i seguenti.

Tab. 15 - **Andamento delle età in una Provincia della Compagnia di Gesù.**

<i>Anno</i>	<i>Confratelli sotto 70 anni</i>	<i>Confratelli sopra 70 anni</i>
1975	258	63
1982	232	106
1987	202	139

Per quanto riguarda la situazione dell'invecchiamento della vita religiosa in Austria, in un numero della rivista *Testimoni* si riporta un'intervista rilasciata alla rivista *Vida religiosa* dal p. Leonhard Gregotsch, segretario generale dell'UCESM, in cui egli afferma che i problemi di cui soffre la vita religiosa in Austria sono quelli comuni a tutti i Paesi europei, esclusi la Polonia e la Jugoslavia: la mancanza di vocazioni e l'invecchiamento della popolazione.⁶

Una tabella più puntuale e aggiornata sulla situazione di invecchiamento dei religiosi francesi illustra bene la tendenza in atto (tab. 16). La tabella fa parte di uno studio commissionato dalla Conferenza dei Superiori maggiori di Francia e presentato all'Assemblea annuale, tenutasi a Parigi dall'11 al 13 ottobre 1988.

⁶ Cf *Intervista al p. Leonhard Gregotsch*, in *Testimoni* 28/2/1988, 12.

Tab. 16 - Effectifs des «Groupes d'age» des Instituts rattachés à la C.S.M.F. (*).

1980													
<i>Inst.</i>	—24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75 e +	<i>Totale</i>
1	23	85	131	99	98	130	164	243	195	181	171	198	1718
2	16	68	79	104	118	160	201	365	255	277	256	281	2180
3	23	81	223	296	498	589	784	1037	695	813	656	729	6424
4	2	4	32	52	78	83	86	151	106	175	92	133	994
5	1	29	91	183	282	330	474	594	333	452	355	317	3441
6	27	55	163	222	355	381	486	691	503	576	536	567	4562
Tot.	92	322	719	956	1429	1673	2195	3081	2087	2474	2066	2225	19319
%	0,47	1,67	3,72	4,95	7,40	8,66	11,36	15,95	10,80	12,81	10,69	11,52	100
1987													
1	26	85	124	148	128	113	121	163	245	218	153	297	1821
2	36	119	103	87	80	140	147	183	300	310	243	458	2206
3	27	92	129	158	240	390	49	671	906	805	626	1131	5672
4	2	7	16	27	45	59	84	83	122	129	125	214	913
5	9	28	21	50	140	239	267	384	530	407	333	529	2937
6	19	37	42	87	195	292	336	427	564	586	474	843	3902
Tot.	119	368	435	557	828	1233	1462	1911	2667	2455	1954	3472	17451
%	0,68	2,11	2,50	3,19	4,74	7,06	8,32	10,95	15,28	14,07	11,20	19,90	100

(*) Dati estratti dall'inchiesta realizzata sulla vita religiosa maschile dalla Conferenza dei Superiori Maggiori di Francia (i dati sono aggiornati al mese di gennaio del 1987).

Legenda: 1 Monaci - 2 Canonici e ordini apostolici - 3 Clero regolare e congregazioni clericali - 4 Società di vita apostolica - 5 Missioni all'estero - 6 Fratelli insegnanti e ospedalieri

Facciamo qualche confronto di dati.

Nel 1980, i religiosi sopra i 65 anni erano 6765 (pari al 35,02%) mentre nel 1987 sono 7881 (pari al 45,17%). I giovani sotto i 40 anni erano 2089 nel 1980 e sono 1479 nel 1987. È inoltre interessante notare che nel 1987, rispetto al 1980, sono aumentati i monaci (da 1718 a 1821) e i Canonici-Ordini apostolici (da 2180 a 2206), mentre sono diminuiti i membri di tutte le altre Congregazioni. La diminuzione complessiva, nell'arco di tempo 1980-1987, è di 1868 membri.

Nel 1980, la fascia di età più numerosa (3081 membri, pari al 15,95%), era quella dai 55 ai 59 anni, mentre nel 1987 è quella tra i 60 e i 64 anni (2667 membri, pari al 15,28%). In particolare, va notato l'aumento della fascia di età oltre i 75 anni: si passa dall'11,52% (2225) al 19,90% (3472).

Fin qui i dati. Indubbiamente essi inducono a pensare, anche se sono parziali e frammentari in sé e in rapporto alla problematica complessa da studiare. Tentiamo perciò di fare qualche riflessione in proposito.

È fuori dubbio ormai, come si è visto anche dalla situazione presentata, che il punto acuto della crisi della vita religiosa, in fatto di personale e specificamente di andamento vocazionale e di defezioni, è stato superato e ci si sta avviando verso un assestamento, si constata però che sta ingigantendosi un nuovo grave problema, cioè quello dell'invecchiamento dell'età media dei religiosi.

È questo un problema difficile, ancora sfuggente, perché inedito per molte Congregazioni (pensiamo alle Congregazioni che hanno 100/150 anni di vita), perché esplose in un momento non facile per l'Europa (pensiamo al travaglio dell'unificazione europea e all'urgenza della nuova evangelizzazione) e per la situazione attuale della vita religiosa (pensiamo ai problemi inerenti all'aggiornamento del personale, al ridimensionamento delle opere, all'inserimento nel territorio e nella chiesa locale), ma soprattutto perché fortemente condizionato dalla situazione di invecchiamento della società (pensiamo che tale invecchiamento inciderà profondamente sugli equilibri della stessa società e coinvolgerà tutti gli aspetti della vita individuale, familiare, collettiva, da quelli culturali a quelli sociali ed economici, politici e sanitari).

Ma, dato per scontato che il problema — anziché recedere — toccherà in un modo o nell'altro tutte le Congregazioni, quali potrebbero essere i «punti nodali» di queste difficoltà, che andrebbero presi in con-

siderazione in vista di un ripensamento del problema stesso e della scelta di criteri e linee operative per affrontarlo?

Alla luce della situazione presentata e confrontando l'invecchiamento della vita religiosa con quello dell'Europa in generale, mi sembra importante sottolineare le seguenti urgenze.

1. Prendere le distanze dal «modello giovanilistico» della società nell'affrontare il problema dell'invecchiamento del personale, e di conseguenza del ridimensionamento delle strutture. La nostra società, infatti, accetta l'anziano a condizione che si faccia giovane in tutti i sensi, altrimenti lo emargina, lo mette da parte, non lo considera.

Data questa situazione, non basta allora impegnare le risorse per aggiungere anni alla vita, ma «è dovere di ciascuno saper aggiungere vita agli anni, consentendo agli anziani di vivere pienamente la loro età».⁷

È inoltre importante prendere le distanze dalla concezione che identifica l'anzianità con il crollo dei rapporti sociali, della curiosità e degli interessi, con l'assenza di nuovi progetti e la fissazione sul passato. Come rileva il CENSIS, le ricerche mostrano che una quota crescente di popolazione anziana mantiene attività e interessi di una certa portata, grazie soprattutto al miglioramento delle condizioni di vita e ai progressi della secolarizzazione,⁸ attività e interessi che — nel caso della vita religiosa — debbono essere valorizzati per il bene di tutti.

2. Patire la fatica di ripensare il problema dell'invecchiamento come un problema nuovo, inedito, tenendo innanzitutto conto che nelle Congregazioni religiose esiste una generazione in più rispetto al passato, che la vecchiaia è una fase dell'esistenza umana arcata su almeno due decenni d'età e con una articolazione interna caratterizzata da differenze qualitative e quantitative. Il Burgalassi parla in proposito di bisogni degli anziani «differenziati e scalari»⁹ e basandosi sulle ricerche da lui condotte¹⁰ sottolinea che: a) ogni individuo anziano ha *biso-*

⁷ P. AMBROISE-THOMAS, *Intervento al 18° Congresso nazionale dei medici cattolici italiani*, riportato in G. CAPRILE, *Come valorizzare la terza età*, in *La civiltà cattolica* 140 (1989) I 377.

⁸ Cf *Anziani: i tanti aspetti di un problema*, in *Note e commenti CENSIS* 24 (1988) 7, 27s.

⁹ BURGALASSI, *L'anziano, uno come gli altri* 826.

¹⁰ Il Burgalassi ha affrontato il problema dei bisogni dell'anziano, soprattutto nelle seguenti ricerche empiriche: *L'anziano oggi*, Roma, AAI 1974; *L'anziano e il suo futuro*, Napoli, Sen 1976; *Invecchiare diversamente*. Lucca, Pacini Fazzi 1982.

gni propri legati anche alla diversa scala di percezione dei bisogni; b) alcuni *bisogni soggettivi* non si soddisfano con prestazioni specifiche ma con il ricorso a modelli valoriali globali; c) la scala dei bisogni *muta col tempo*, così che bisogni un tempo voluttuari diventano di prima necessità; d) il più esigente bisogno dell'anziano è originato dalla *solitudine*.¹¹

Ecco allora perché urge inventare un «modo nuovo» per risolvere il problema dell'invecchiamento del personale, senza improvvisare, e senza sganciare il problema dalla situazione generale della Congregazione.

3. Essere attenti allo sviluppo che si sta verificando socialmente riguardo ai concetti di «ciclo di vita», «uso del tempo», «ruolo sociale», «impegno», «partecipazione», e alle loro implicazioni, tra cui, in primo luogo, l'abbattimento dei confini rigidi tra le diverse fasi del ciclo di vita (giovani, adulti, anziani) e tra i diversi tipi di attività (lavoro, formazione, tempo libero).

Pur ribadendo nuovamente che il giovanilismo è diffuso nella nostra società e che tutto e tutti, vita religiosa compresa, rischiano di esserne affetti, non possiamo non rilevare che vanno emergendo anche delle tendenze a impostare diversamente la traiettoria della vita, «non privilegiando l'età, ma l'uomo, tutto intero e lungo tutto l'arco della sua vita».¹²

Sono appunto queste tendenze, pienamente in consonanza con il concetto cristiano di vita e di vitalità, che vanno recuperate e valorizzate per risolvere anche il problema dell'invecchiamento, in modo razionale e nel rispetto delle singole persone.

4. Recuperare il significato sociale e pubblico dell'invecchiamento, come un processo che porta a una «situazione diversa» — quella dell'anzianità — che va considerata come una «ricchezza» da valorizzare per tutti, e non una devianza.

I più recenti studi sull'invecchiamento sono ormai lungi dal considerare quest'ultimo come un processo biologico di decadenza, anzi essi rilevano che «può essere anche un processo esistenziale di espansione, di progresso, di continuo arricchimento».¹³ In proposito, all'inter-

¹¹ Cf *Id.*, *L'anziano, uno come gli altri* 827.

¹² *Ivi* 831.

¹³ G. GIUGNI, *Fenomenologia - Pedagogia. Orientamenti della terza età*, in *Orientamento scolastico e professionale* 29 (1989) 1, 9.

rogativo su «quale sia la forma ottimale di invecchiamento per l'uomo», gli studiosi hanno risposto con due teorie sociologiche avallate da diversi Autori: quella dell'impegno e quella del disimpegno.¹⁴

La prima sostiene che il restare socialmente impegnati nella vecchiaia costituisce la condizione ottimale dell'anziano, la seconda afferma invece il contrario, anzi dice che il desiderio dell'anziano di essere utilizzato corrisponderebbe soltanto a un bisogno di sicurezza e si spiegherebbe con il timore di venire altrimenti respinto, abbandonato.

Oggi si conviene però che ambedue le teorie abbiano una parte di validità e che ognuna sia insufficiente da sola a spiegare l'invecchiamento. L'adattamento alla condizione di vecchiaia dovrebbe perciò implicare, contemporaneamente, un disimpegno rispetto ad alcuni ruoli e il riorientamento rispetto all'impegno in altri ruoli alternativi.

Fin qui i «nodi», che comportano a loro volta implicanze pratiche e difficoltà. Ma quali?

Non possiamo sottacere innanzitutto una certa differenza «positiva» di invecchiamento dei religiosi rispetto all'invecchiamento dei laici nella società. Per es. l'ingresso dei religiosi nella vecchiaia non viene in genere sentito come perdita del ruolo sociale (spesso non c'è un pensionamento obbligatorio, anzi un sovraccarico di lavoro) e anche l'isolamento sociale nelle comunità è vissuto meno dolorosamente.

Il religioso non entra nella Congregazione come si entra in una azienda, per lavorare per un certo periodo, ma per tutta la vita, e l'idea di essere «pensionati» a una certa età non è compreso nel *religious way of life*, anche se ciò non significa che a una certa età non si possa cambiare lavoro.

Ci sono però anche problemi, e molti. Essi riguardano il confronto della concreta situazione del personale con l'invecchiamento o il ringiovanimento delle strutture, l'assunzione di personale laico, la formazione di nuove generazioni di religiosi, il ripensamento della missione e della vita comunitaria, la scelta dei superiori per le comunità di anziani o di un responsabile per gli anziani nella Congregazione, le trasformazioni del sistema di relazioni che legano l'età anziana con quella giovanile e con quella adulta,¹⁵ l'inserimento degli anziani nella comunità e nelle opere.

¹⁴ Cf BOILEAU, *Vecchiaia*, 2321s.

¹⁵ Per un approfondimento sulle problematiche dell'invecchiamento nella vita religiosa dal punto di vista interdisciplinare cf AA.VV., *La terza età nella vita religiosa*, Ed. Centrum Ignatianum Spiritualitatis, Roma 1979.

Tutto questo ci fa concludere che il problema da affrontare, forse, va ben al di là della ricerca di modalità diverse e migliori per accudire gli anziani, e riguarda principalmente il modo di valorizzarli per far fare alla Congregazione, anche proprio grazie a loro, quel salto di qualità che richiedono le Costituzioni rinnovate, senza dimenticare che proprio sugli anziani degli anni 2000 è caduto il peso del rinnovamento conciliare e della redazione delle nuove Costituzioni.

Conclusione

Dopo quanto è stato esposto, credo non ci sia alcun dubbio nell'essere d'accordo che il problema dell'invecchiamento del personale non può essere risolto da solo, ma va inserito in un progetto più ampio di miglioramento della qualità della vita di tutta la Congregazione e riguarda principalmente la possibilità che l'anziano viva in pienezza la propria età.

Rimesse quindi in discussione tutte le prospettive operative che partono dalla concezione di vita umana come «parabola», si va nella linea di maturare prospettive radicate in una concezione di vita umana come progetto, sempre suscettibile di svolgimento e maturazione, si accolgono cioè prospettive che impegnano a invecchiare diversamente perché insegnano a vivere diversamente.¹⁶

Non è compito del sociologo individuare e illustrare queste prospettive, tuttavia mi sembra importante proporre alcune come conclusione, mediandole dai risultati delle ricerche empiriche realizzate sull'invecchiamento della società, e avendo cura di segnalare quelle più consone con la situazione della vita religiosa in Europa.

Esse sono le seguenti:

1. Avviare una «politica sociale», cioè una ragionevole serie di interventi, per gli anziani, a livello congregazionale, studiando un disegno generale di azione che guidi gli interventi locali, non solo per garantire l'uguaglianza delle opportunità offerte, ma per inserire tutte le iniziative parziali in un programma coerente di obiettivi, metodi, mezzi.

2. Inserire nel processo di formazione permanente un processo di *formazione preventiva* all'invecchiamento (abituarsi per tempo a «pensare alla lunga»), centrato prevalentemente su tre elementi: socializzare

¹⁶ Cf S. BURGALASSI, *L'anziano, come, perché*, 185.

a una «polivalenza di funzioni e ruoli»; abilitare al coinvolgimento partecipativo (a livello di relazioni e di compiti) nella vita comunitaria e della Congregazione; socializzare a una valutazione positiva della propria dignità personale e a un approfondimento continuo delle motivazioni del proprio operare.

3. Aiutare la persona anziana a realizzare una *formazione compensativa*, cioè a rendere significativa la propria condizione, risolvendo le situazioni di contrasto, di tensione, e comunque di sofferenza, in cui può venire a trovarsi. Stimolarla, cioè, perché si faccia soggetto attivo e capace di «sfida» alle situazioni culturali e alla sua stessa esperienza.